



Anni '30 – L'Ospedale Sant'Anna, prospetto su Corso Giovecca (collezione Alberto Cavallaroni)

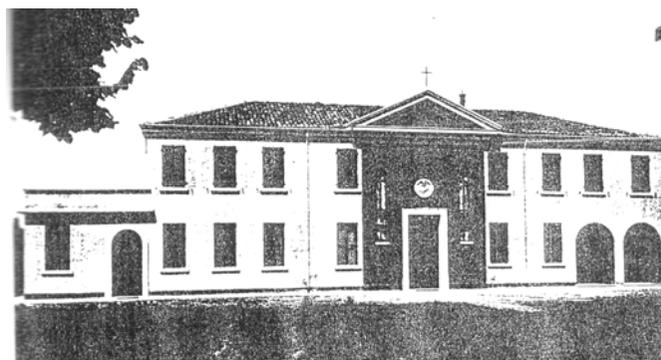


1929- A. Valentini, Progetto per il Consorzio Provinciale Antitubercolare (Archivio Ufficio Ricerche Storiche, Comune di Ferrara)

1930 – Viene inaugurato il Consorzio Provinciale Antitubercolare (più conosciuto come Dispensario). Progetto dell'ing. Ario Valentini datato 1929. Gli edifici moderni, anch'essi oggi destinati ad ambulatori, fanno parte degli ampliamenti eseguiti a partire dagli anni '50.



Anni Trenta. Gli interventi di Carlo Savonuzzi



C. Savonuzzi, Progetto per la costruzione del "Padiglione necroscopico"
(Archivio Direzione Attività Tecniche e Patrimoniali, Arcispedale S. Anna)

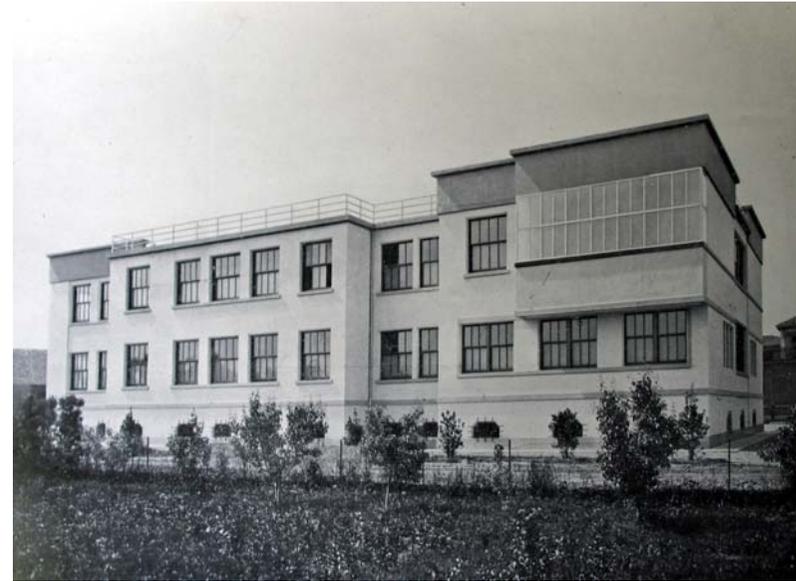
Il Padiglione Mortuario nel 1931 c.
(Arcispedale S. Anna..., Ferrara, SATE, 1932)

L'ing. Carlo Savonuzzi progetta e costruisce il **Padiglione Mortuario (1930)**, utilizzando un fabbricato rurale disabitato preesistente. Viene Inaugurato il 29 Ottobre 1931.

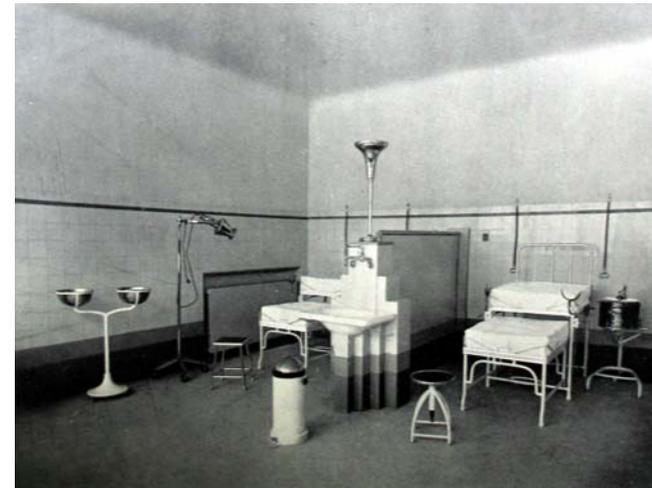
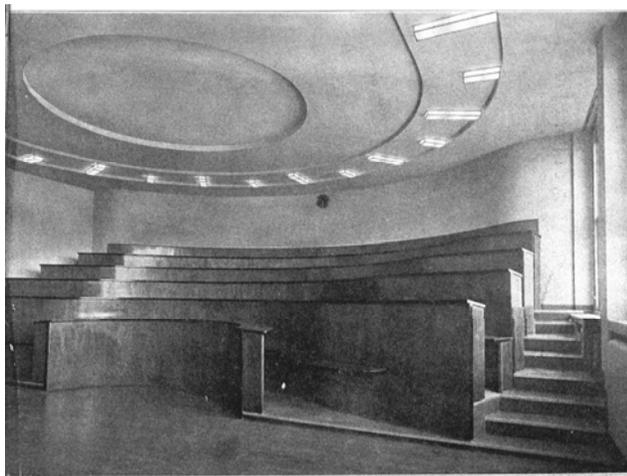
L'edificio mantiene in gran parte le caratteristiche originarie, tuttavia si riscontrano alcune piccole modifiche interne eseguite negli ultimi decenni, oltre all'ampliamento con relativa sopraelevazione in cemento armato del corpo minore più a sud, che, sia pure in parte, altera l'assetto primitivo del prospetto principale.



Divisione Ostetrico-Ginecologica, progettata dall'ing. Carlo Savonuzzi nel 1932 e inaugurata nel 1933. Si tratta di un complesso di notevoli dimensioni, che si trova nell'area immediatamente retrostante la chiesa.



Divisione Ostetrico-Ginecologica negli anni '30 (Biblioteca di Scienze della Salute, Arcispedale S. Anna, Ferrara)



“Aula della Scuola Ostetrica” e sala parto negli anni '30

Istituto di Anatomia Umana Normale (1933), via Fossato di Mortara, 66

(ex Istituto di Anatomia ed Istologia o di Anatomia Patologica)

Questo edificio, più conosciuto come sede della “medicina legale”, è destinato a struttura ospedaliero-universitaria. **Il fabbricato fu costruito nel 1933 ancora una volta su progetto dell’ing. Carlo Savonuzzi.**

Nell’Istituto di Anatomia Patologica, Carlo Savonuzzi mostra la consueta propensione per la geometrizzazione dei prospetti, ma qui la forma cilindrica (o meglio absidale) del corpo principale si sposa con i corpi rettangolari adiacenti, rendendo manifesta la propensione del giovane ingegnere comunale per l’architettura razionalista, che lo guiderà negli altri suoi capolavori di quegli anni, spesso all’insegna del dinamismo e della ricerca dell’interazione tra elementi curvi e rettilinei (vedi la scuola Umberto I poi Alda Costa e l’ex Linificio Canapificio di via Marconi).

Nell’edificio di via Fossato di Mortara i corpi rettangolari hanno i prospetti contigui rivolti nell’angolo concavo del corpo cilindrico. Savonuzzi si ispirò molto probabilmente ad alcuni razionalisti romani, come l’architetto Pietro Aschieri (Roma 1889- Roma 1952); infatti, sembra evidente il riferimento alla Casa dei Ciechi di Guerra (1931), una delle costruzioni più importanti realizzate nella capitale in quel periodo, dalla quale Savonuzzi seppe cogliere l’idea essenziale, facendola poi interagire con la tradizione ferrarese. La costruzione di Savonuzzi appare più moderna, elegante e dinamica rispetto all’opera architettonica romana.



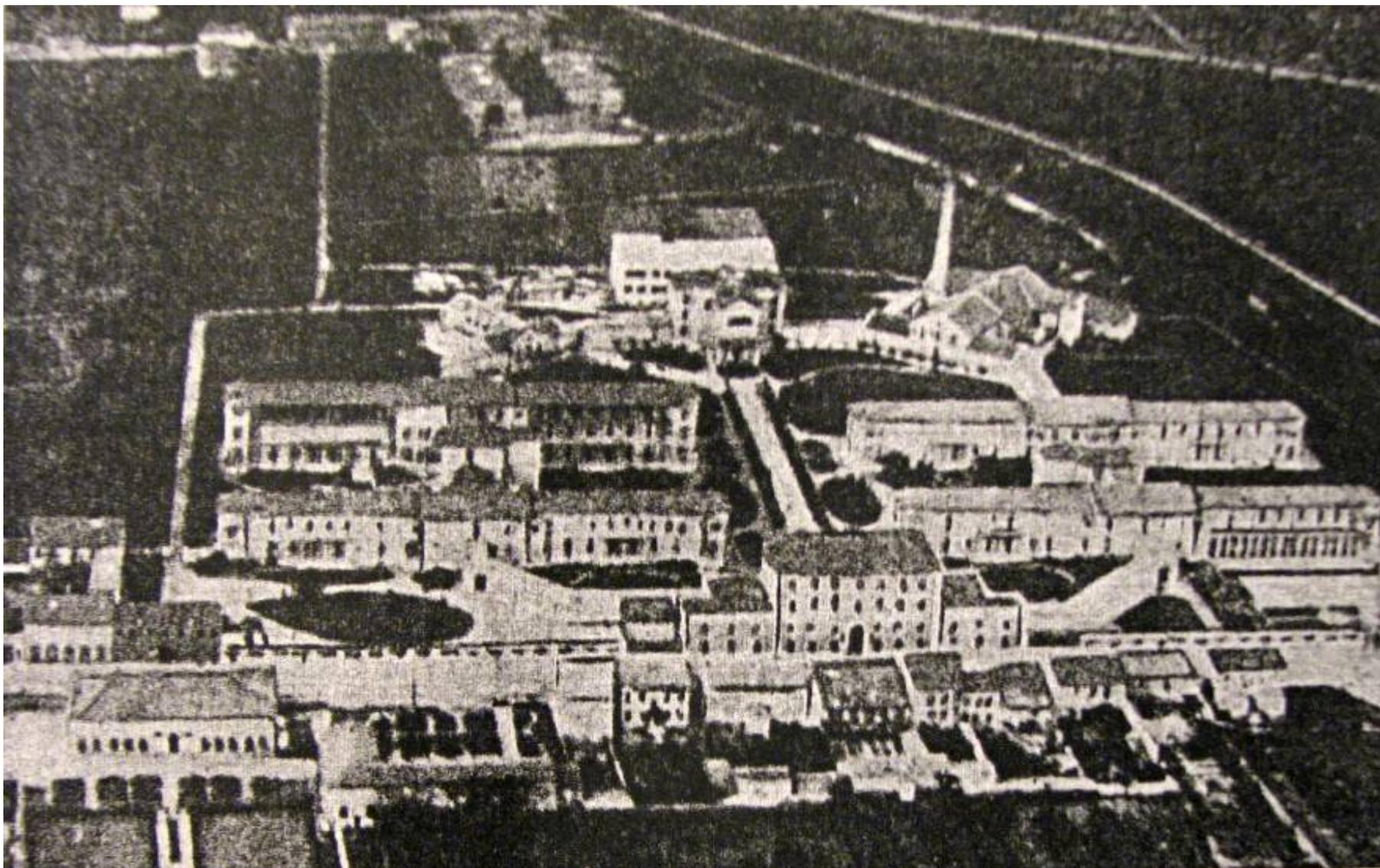
P. Aschieri, Roma, Casa dei Ciechi di Guerra (1931), prima dei restauri degli anni '90



C. Savonuzzi, Ferrara, Ex Istituto di Anatomia Patologica (1933)



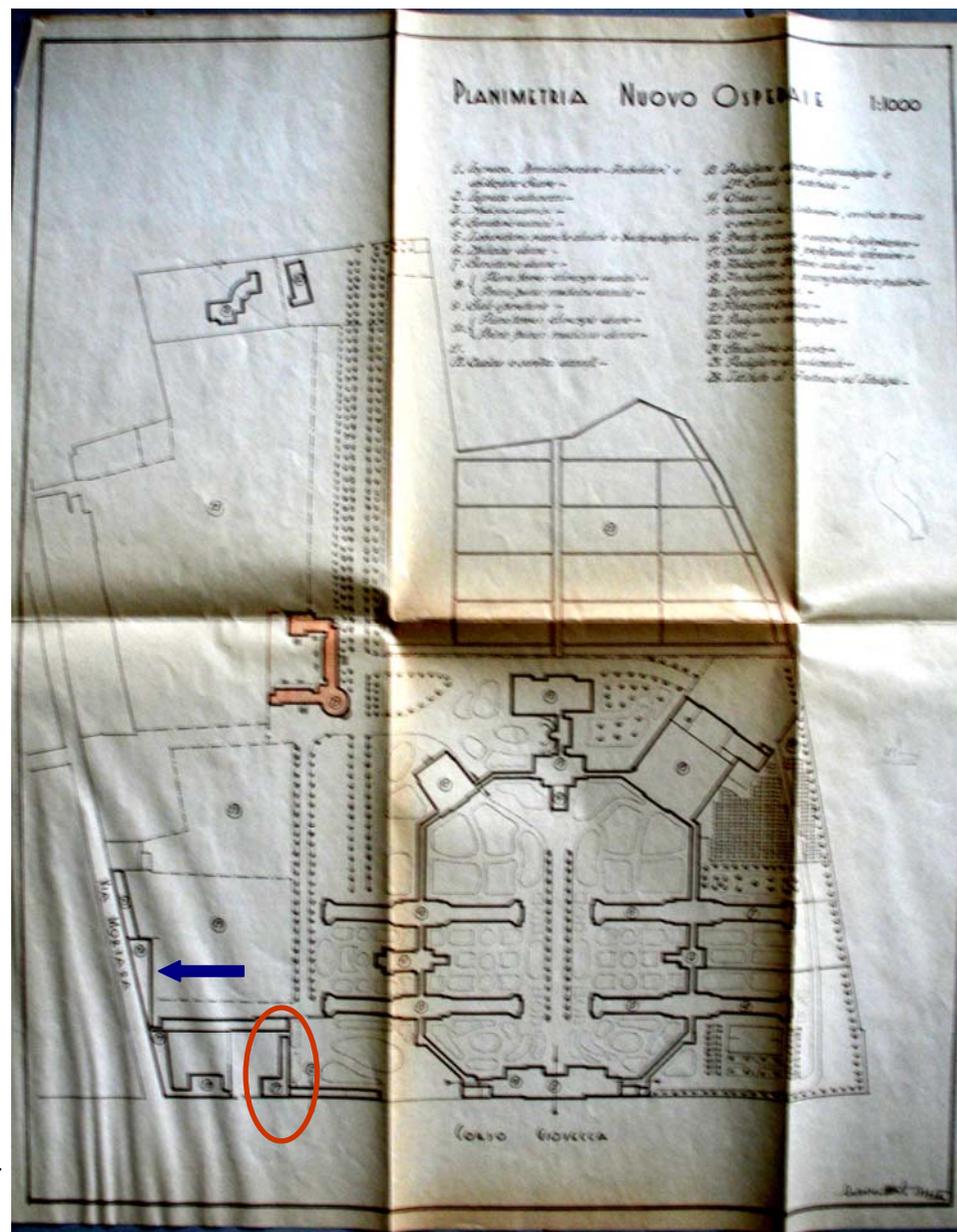
C. Savonuzzi, Progetto per l'Istituto di Anatomia ed Istologia, marzo 1933 (Archivio Direzione Attività Tecniche e Patrimoniali, Arcispedale S. Anna)



1933 c. - Foto aerea dell'Arcispedale Sant'Anna (La Pianura, 1/2006, p.74)

Nel 1932 l'Arcispedale S. Anna si era arricchito anche di un padiglione destinato ai **malati cronici** (attuale "Dermatologia"), frutto della ristrutturazione dell'ala ovest del primo chiostro dell'ex convento di San Bernardino, fino a poco tempo prima di proprietà della sig.ra Lina Luppis e destinata a magazzini.

Tra il 1932 e il 1933 viene adattato e ampliato dall'ing. Carlo Savonuzzi l'edificio in corso Giovecca n. 195, per destinarlo a **Scuola Convitto Professionale per Infermiere**.



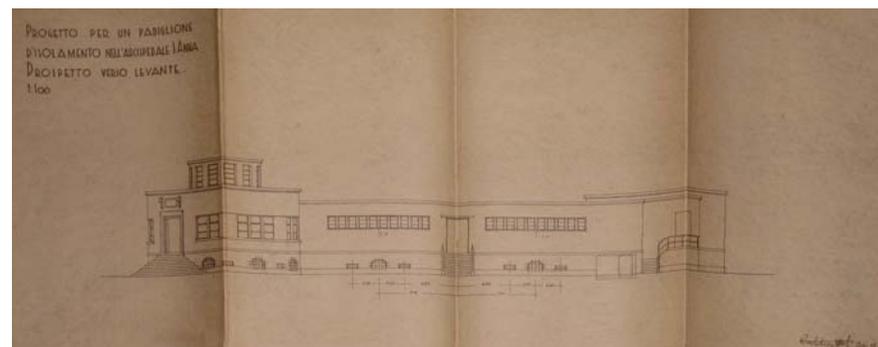
1933 – C. Savonuzzi, Planimetria dell'ospedale con progetto per la collocazione del Padiglione d'Isolamento.



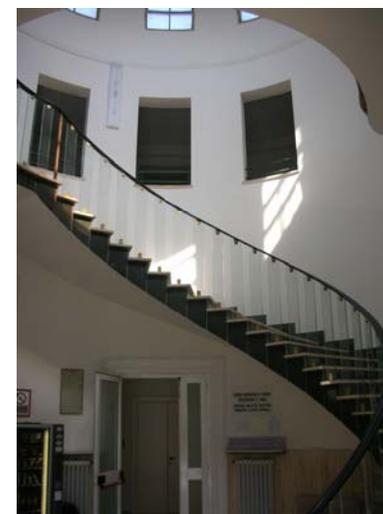
Il Padiglione d'Isolamento in due foto degli anni '30 (Biblioteca di Scienze della Salute, Arcispedale S. Anna, Ferrara)

Padiglione d'Isolamento (1934)

Più conosciuto come “padiglione per le malattie infettive”, **sorse nel 1934 su progetto redatto da Carlo Savonuzzi l'anno prima.** Qui lo spartito del prospetto dai ritmi tondeggianti pone in equilibrio il grande accesso e la particolare scansione delle finestre. **Come si può notare, l'edificio originariamente era ad un solo piano.**



C. Savonuzzi, Progetto per un Padiglione d'Isolamento nell'Arcispedale S. Anna, prospetto est, 1933 (Archivio Direzione Attività Tecniche e Patrimoniali, Arcispedale S. Anna)

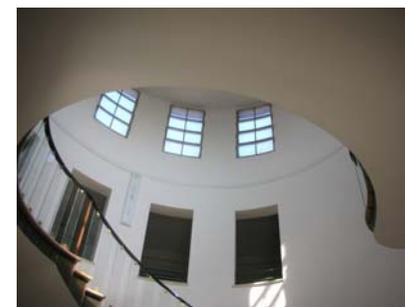


Padiglione d'Isolamento oggi

Il padiglione fu **sopraelevato nell'immediato dopoguerra**, perché si era manifestata la necessità di aumentare i posti letto.

Le capacità progettuali dell'ingegnere ferrarese si riconoscono anche osservando l'interno dell'edificio, che interagisce ottimamente con le audaci linee architettoniche della struttura cilindrica, anche se la scala è stata sottoposta a modifiche nel tempo. Alcuni temi verranno ripresi successivamente nell'ex Linificio Canapificio (1938) di via Marconi, dove Savonuzzi pone le scale dello stabilimento proprio all'interno di corpi di fabbrica cilindrici.

Con questi ed altri interventi intrapresi a partire dall'apertura ufficiale dell'Arcispedale Sant'Anna, il complesso sanitario venne continuamente ampliato e migliorato sia dal punto di vista edilizio che delle strutture in dotazione, ma spesso furono **interventi isolati, avulsi dal contesto complessivo, perciò non inseriti in una strategia unitaria**.



Ex Linificio Canapificio di via Marconi



Girolamo Savonuzzi (con il vestito chiaro) in una foto del 1920 circa (Università degli Studi di Ferrara, Facoltà di Architettura *Biagio Rossetti*, fondo Savonuzzi).



Posizionamento della campana sulla Torre della Vittoria, 1928 c. A sinistra Carlo Savonuzzi (Università degli Studi di Ferrara, Facoltà di Architettura *Biagio Rossetti*, fondo Savonuzzi)

Carlo Savonuzzi (Ferrara, 1897 – San Remo 1973)

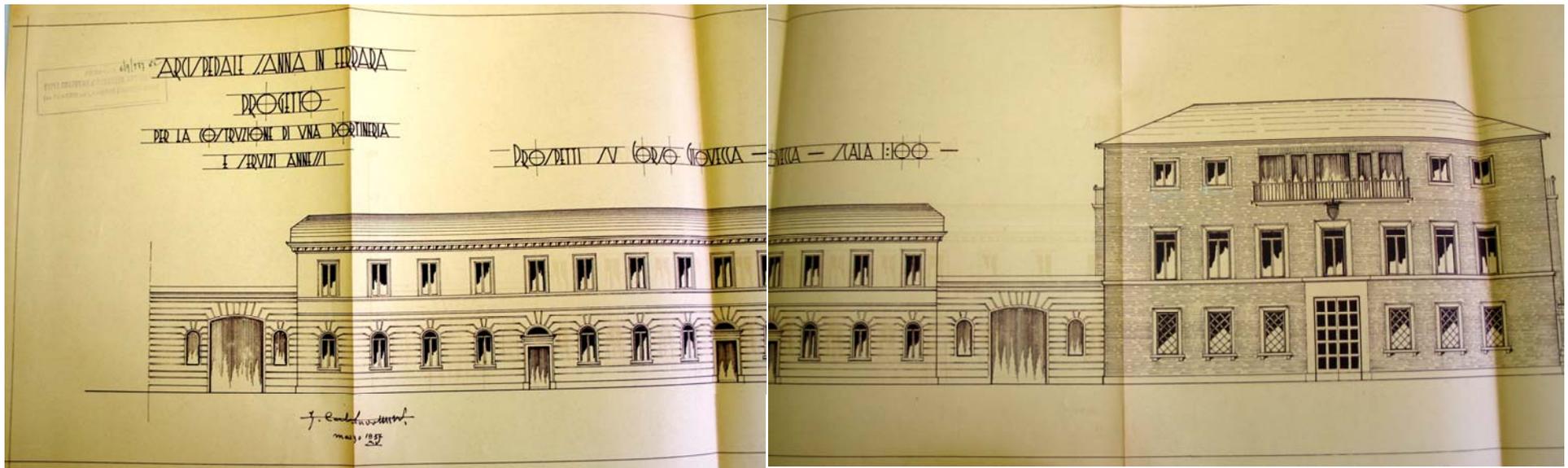
Proprio gli edifici degli anni '30 all'interno del vecchio e del nuovo ospedale dimostrano che **Carlo Savonuzzi, ingegnere e fervido intellettuale**, operò nella Ferrara tra gli anni Venti e gli anni Trenta un vero e proprio salto di qualità nel campo della progettazione; ciò fu possibile non solo perché aveva avuto la fortuna di stare a stretto **contatto con il fratello maggiore Girolamo** (ingegnere capo del Comune dal 1925 al 1943), a cui si deve in parte la sua evoluzione intellettuale, ma soprattutto perché Carlo era riuscito a far tesoro delle **molteplici esperienze personali e dell'ottima conoscenza dell'architettura** a lui contemporanea, italiana ed europea. Tali competenze erano maturate nell'ambito di una carriera fulminea e ricca di stimoli. Basti pensare che Carlo Savonuzzi **si laureò in ingegneria civile nel 1922**, mentre solo due anni dopo ricoprì l'incarico di **direttore tecnico della Società Idroelettrica del Secchia**, ruolo che mantenne fino al **1926**, quando venne assunto come ingegnere "con nomina provvisoria" presso l'**Ufficio Tecnico Comunale di Ferrara**; nel 1930 fu nominato "ingegnere di sezione" a seguito di concorso pubblico indetto dal Municipio della città estense, che comunque gli aveva già affidato tra il **1926 ed il 1929 una serie di prestigiosi progetti**, tra cui quelli della **Torre della Vittoria, dello Stadio Comunale, del Foro Boario e del Serbatoio dell'Acquedotto**. Questi importanti incarichi, insieme a quelli ricevuti per la progettazione degli edifici degli anni Trenta (**Istituto di Anatomia Patologica, Scuola elementare "Umberto I" ora "Alda Costa", Mercato del Pesce, Museo di Storia naturale, Liceo Musicale, ex Linificio Canapificio, ecc.**), avevano consentito a Carlo di raggiungere un certo prestigio, pari se non superiore a quello di cui godeva Girolamo, il quale, pur avendo anch'egli firmato importanti progetti architettonici ed urbanistici per la città di Ferrara, lasciava spesso campo libero al giovane fratello.

Nel secondo dopoguerra e fino agli inizi degli anni '60 Carlo Savonuzzi sostituirà alla guida dell'Ufficio Tecnico comunale Girolamo, trucidato dai repubblicani il 15 novembre 1943 all'età di 58 anni.



Immagini del "Collegio Convitto Infermiere" dopo i primi lavori degli anni '30 (Biblioteca di Scienze della Salute, Arcispedale S. Anna, Ferrara)

Tra il 1932 e il 1933 avviene, ad opera dell'ing. Carlo Savonuzzi, un primo adattamento ed ampliamento dell'edificio in corso Giovecca n. 195, per destinarlo a **Scuola Convitto Professionale per Infermiere**.



C. Savonuzzi, Progetto per la costruzione di una portineria e servizi annessi, marzo 1937 (Archivio Direzione Attività Tecniche e Patrimoniali, Arcispedale S. Anna)



Dal 1937 al 1939 fu costruito l'edificio a tre piani a destra dell'attuale entrata al Pronto Soccorso su Corso Giovecca e venne ultimata ed ampliata l'adiacente Scuola Convitto per Infermiere, che nel 1952 fu ristrutturata e poi negli anni '60 sopraelevata di un piano.



1939 – Foto aerea (Archivio Ufficio Ricerche Storiche del Comune di Ferrara)



1944 – Foto aerea della R.A.F (Archivio I.B.C., Bologna)

Il sopraggiungere della Seconda Guerra Mondiale interruppe le opere di potenziamento del nosocomio, tuttavia l'opera di assistenza continuò e per certi aspetti aumentò, perché l'attività di cura non fu praticata soltanto sui malati, ma anche sui numerosi feriti dai bombardamenti aerei, che dal 1943 al 1945 furono numerosissimi.

Un'opera estremamente meritoria da parte di medici e infermieri, soprattutto se si tiene conto che, come scrive Livatino, gli eventi bellici costrinsero l'Arcispedale a sfollare una buona parte dei reparti nel Sanatorio **dell'I.N.P.S. di Tresigallo**.

Solo dopo l'aprile del 1945 il Sant'Anna, sia pure gradualmente, cominciò a funzionare di nuovo regolarmente a seguito della riorganizzazione dei propri reparti, anche di quelli che erano stati momentaneamente trasferiti.